Hermes in riposo

Datazione: I a.C.
Luogo di rinvenimento: Villa dei Papiri (peristilio rettangolare), Ercolano
Collocazione: Collezione Villa dei Papiri, MANN
Inv. 5625
Alt. m 1,15; largh. cm 75

i tuoi appunti

La scultura bronzea raffigura un giovane Hermes, messaggero degli dei, dio dei viaggi e protettore dei ginnasi, seduto su di una roccia (ricostruzione in marmo moderno) e colto in un momento di riposo e riflessione. Il dio, vestito dei soli calzari alati, è rappresentato con il volto assorto, come suggerisce lo sguardo rivolto verso il basso, quasi perso nel vuoto. La testa è girata verso la spalla destra e leggermente reclinata e i capelli si articolano in corte ciocche scomposte. Il braccio sinistro, piegato in avanti, si poggia delicatamente sulla coscia, mentre il destro, quasi disteso, si poggia con la mano al sedile roccioso, provocando un leggero rialzamento della spalla e, più in generale, un'inclinazione dell'intero busto verso sinistra. Il torso dell'efebico corpo è ruotato verso destra e risulta leggermente incurvato in avanti; la gamba destra è distesa in avanti con il tallone del piede posizionato sulla base, la sinistra, invece, è piegata e poggia il piede sulla roccia solo attraverso la punta delle dita, quasi a voler simboleggiare la maggior attitudine della divinità a svolazzare piuttosto che camminare. Inoltre, la particolare postura del corpo, mano destra sulla roccia, gamba sinistra piegata e busto leggermente inarcato in avanti, fa pensare che la divinità sia pronta a balzare in piedi e riprendere la sua attività di messaggero. Gli occhi, oggi perduti, erano stati realizzati con differenti materiali: osso o avorio per i globi oculari, pietra grigia e nera per iride e pupille. Oltre ai calzari alati, Hermes stringeva nella mano sinistra un ulteriore attributo, purtroppo frammentario, probabilmente il caduceo, un bastone alato con due serpenti attorcigliati (ne rimane solo il manico). Il mito narra che il giovane dio, mentre passeggiava sul monte Citerone, al confine tra l'Attica e la Beozia, si imbatté in un violento scontro tra due serpenti. Per dirimere la lite Hermes lanciò tra i due contendenti la verga regalatagli dal fratello Apollo, i due rettili vi si attorcigliarono attorno in un perfetto equilibrio e in pace. Da quel momento in poi il caduceo con due serpenti indicò il potere di conciliare tra loro gli opposti, ed il dio messaggero lo esibiva lì dove vi fosse contrasto.

Si è ritenuto, per lungo tempo, che la statua fosse una replica di un'opera del celebre scultore greco Lisippo, databile alla seconda metà del IV sec. a.C. Tuttavia una proposta alternativa, e più convincente, ha dimostrato come la scultura non potesse essere ricondotta all'attività dello scultore di Sicione, trattandosi, invece, di una libera creazione eclettica, elaborata comunque da un tipo lisippeo noto. Infatti il bronzo ercolanese, nonostante sia un *unicum* di cui non esistono altre repliche, potrebbe essere interpretato come copia di età romana di un prototipo ellenistico del II sec. a.C., che a sua volta rielaborava il celebre modello dell'Hermes seduto di Lisippo.

La scultura fu rinvenuta il 3 agosto del 1758 accanto all'emiciclo ovest della *natatio* (piscina) del peristilio rettangolare di Villa dei Papiri. Nella ricostruzione del programma decorativo della villa, l'Hermes in riposo occupava, senza dubbio, un posto di rilievo: collocata in una posizione preminente del grande peristilio e in netta contrapposizione con la scultura dell'Athena *Promachos* (inv. 6007), posta tra le colonne d'ingresso del tablino. L'immagine del giovane dio rappresentava

il simbolo dell'*otium* (riposo), in antitesi all'idea del *negotium* (attività), simboleggiata dall'Athena. Inoltre la divinità suggerisce anche un importante chiave di lettura dell'arredo scultoreo di questo settore, concepito, secondo una possibile interpretazione, come un ginnasio greco, luogo in cui giovani atleti praticavano i loro esercizi ginnici (si veda la presenza nel peristilio rettangolare del gruppo scultoreo dei Corridori, invv. 5626-5627).

La bellissima e affascinante scultura di Hermes, che ha goduta di grande fama fin dal momento del rinvenimento, fu oggetto anche delle osservazioni del Winckelmann che, pur non ritenendola di "stile elevato", la definì "la più bella fra tutte le statue trovate ultimamente".

A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann
Testi di Antonio Coppa

i tuoi appunti

Bibliografia di riferimento

- A. Ferrari, "Dizionario di Mitologia greca e latina", Milano 2018, pp. 294-296.
- P. G. Guzzo, V. Sampaolo (a cura di), "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Guida", Napoli 2014, p. 74.
- C. C. Mattusch, "The Villa dei Papiri, *Herculaneum*. Life & Afterlife of a Sculpture Collection", Los Angeles 2005, pp. 216-222.
- V. Moesch (a cura di), "La Villa dei Papiri", Napoli 2009, pp. 56-57 (e bibliografia ivi contenuta).
- D. Pandermalis, *Sul programma della decorazione scultore*, in "La Villa dei Papiri", in "Cronache Ercolanesi. Bollettino del centro internazionale per lo studio dei papiri ercolanesi", 13/1983, suppl. II.
- R. Wójcik, "La Villa dei papiri ad Ercolano", Roma 1986, pp. 120-123.